

# Triumviri

Se ti va, Panda Paranoico (pag. 168)

Michel Giovannini

2006

Pater est deus est filius non est pater non est spiritus sanctus non est filius est deus est spiritus sanctum. Ho da far chiarezza in merito ad alcune cose che, ultimamente, son come un pallino nel mio sragionare: Stati Uniti d'America, economia, religione... la trinità del male; sento il bisogno di far chiarezza perché io, questa realtà, che è una essendo tre, mi sono ormai veramente abituato a considerarla come un qualcosa di unico, nonostante siano evidentissime, per me, le varie facce di coloro che ne fanno parte. Essa ha, infatti, l'aspetto dell'America (interesse egemonico,) è armata (sì, perché è violenta) da banche, assicurazioni e multinazionali (interesse di controllo globale,) con sopra al capo, nella mia più blasfema visione, un bel porporato cappelletto (interesse di sovranità.) Ecco perché sragiono! Cado continuamente nella speculazione filosofica tipica dei paradossi, che non vuole trovare una spiegazione all'assurdità, ma che vuole semplicemente contemplarla, donando al riflettente l'aria di chi la sa ben lunga.

Storditomi il pensiero con questo, ora potrei chiudere gli occhi, dire una filastrocca e pensare a qualcos'altro, ma non ci riesco, poiché è chiaro io sia davanti a un bivio molto più radicale, davanti a un qualcosa al quale non si può sfuggire con un corrotto *reductio ad absurdum*; la cosa oltremodo curiosa è che il bivio che ho davanti agli occhi non è per nulla un bivio, dal momento che non vi sono scelte o considerazioni da fare diverse da questa: l'opposizione al male (soggettivo, che io ritengo tale!) è una strada a senso unico.

Non v'è francamente in me alcuno stimolo che possa portarmi a patteggiare riguardo la questione della quale sto riflettendo: è così, lo considero un crimine, un'oscenità manifesta, non c'è null'altro da dire. Niente, tranne il fatto che, alla base, il concetto della trinità funziona. - Immaginate un fiume e l'idea di costruire un ponte che ne faciliti l'attraversamento. Il ponte,

una volta costruito, rappresenta totalmente la benevolenza originale della trinità, cioè dove padre, figlio e spirito santo, si uniscono assieme, benché siano già la stessa entità che vanno a creare, per raggiungere uno scopo in comune. (Quando figuro quest'idiozia di origine catechista immagino uno di quei robot giapponesi degli anni ottanta, dove un macchinino, una motocicletta, un pezzo di tavoletta della tazza del gabinetto, o che altro ne so, si univano assieme tra lampi e musicchette abbacinanti.) L'idea funziona dunque poiché l'agglomerazione di forze per perseguire un fine comune è un qualcosa di "superiore allo stato di natura." La questione però qui non è il ponte, ma le motivazioni che portano alla sua idealizzazione e costruzione, dato che i problemi sussistono quando l'idea originale muta nell'idea di costruire un ponte che non permetta di attraversare un fiume, ma che permetta di guadagnare dal suo attraversamento! - Il mondo però non è un fantasioso ponte in un villaggio della Galizia meridionale nel Trecento, infatti, bisogna trasfigurare quest'immagine adattandola ai giorni nostri e alla nostra moderna società, poiché oggi non ci sono più buzzurri armati di bastone e prelati con la sciabola alla cinta ad impedir od ad obbligar questo e quello, oggi le cose sono molto più sottili, e insane per un certo senso, poiché non si ha più la concezione di cosa sia giusto o di cosa sia sbagliato, giacché nessuna sciabola luccicante ci fa oggi capire di star oltrepassando il limite della ragione... (ragione intesa come oggettivamente distinguibile.)

11 Settembre 2001; data storica su cui è stato detto e scritto troppo. Infatti, io non ho intenzione di alimentare il brodo primordiale di testimonianze, di perizie e di mezze confessioni su quel giorno, ma voglio semplicemente considerare unicamente la versione ufficiale dell'amministrazione americana a riguardo. Quindi tralascierò il fatto che nessuno dei presunti dirottatori fosse in grado di pilotare un aereo jet, neanche di un semplice ala alta a sentire i loro istruttori, tralascierò che le torri del World Trade Center, uno, due e sette, non sono crollate per il calore provocato dagli incendi che ne hanno indebolita la struttura, tralascierò che l'aereo schiantatosi nel campo della Pennsylvania non si è mai realmente schiantato nel campo della Pennsylvania, tralascierò che un Boeing non può fisicamente viaggiare a cinque metri da terra a 800 km/h, e tralascierò, dulcis in fundo, che il sistema di difesa americano è stato rovinosamente messo in ginocchio da qualche temperino svizzero. Tralasciando tutto questo e molto altro quindi, abbraccerò, come detto, la versione ufficiale che vuole quattro aerei passeggeri dirottati, da un gruppo di fondamentalisti islamici di Al-Quaeda, e scagliati come bombe sui punti simbolici-nevralgici degli Stati Uniti d'America. Tre dei quali hanno avuto successo.

La dottrina della guerra preventiva, messa a punto nell'ultimo decennio dagli Stati Uniti, non è perfetta. Nella nostra moderna società, infatti, non si può aggredire qualcuno solo perché quello fa una boccaccia. Ed è per questa sorta di ipocrisia perbenista che per la dottrina della guerra preventiva è stato scritto, sensatamente, un postulato fondamentale, con lo scopo di restringerne la portata: *si-deve-avere-una-motivazione-plausibile*; il problema sorge però quando le motivazioni non vi sono, ed è per questo che, in aggiunta, è stata rispolverata dal medioevo, un po' meno sensatamente, la dottrina della *casus belli*, poiché essa risolve il problema della motivazione, in quanto, di fatto, la crea dal nulla (o quasi.) La cosa è semplice e alquanto allucinante: si provoca uno fino a farlo reagire e, una volta che egli ha reagito, lo si punisce per averlo fatto. Straordinario! Ma perché v'è stata la necessità per gli Stati Uniti, nel tempo, di abbracciare tal infantile comportamento? Perché la loro costituzione (scritta probabilmente con buoni propositi) proibisce espressamente si dichiari guerra a qualcuno, a meno che non sia stato quel qualcuno ad attaccare per primo. È facile considerare quindi che, applicando arbitrariamente queste due dottrine combinate, sia possibile, per loro, partecipare a qualunque guerra in corso o, ancora meglio, gli sia addirittura possibile scatenarne di nuove.

1915. La nave passeggeri *Lousitania*, battente bandiera inglese, venne affondata da un sottomarino tedesco poco a largo delle coste irlandesi. In quel caso la dottrina della *casus belli* forzata fu palese, giacché la nave non era innocente come venne dipinta all'epoca, dal momento che trasportava materiale bellico da impiegare contro i tedeschi in Francia (che quindi avevano ragione di affondarla.) In evidenza v'è il fatto che l'inabissamento sia stato giudicato semplicemente per quello che non era, e cioè l'attacco a una nave passeggeri, mentre gli inglesi, con il beneplacito degli americani, e infrangendo deliberatamente la convenzione di Ginevra, vi imbarcarono materiale bellico per poi, una volta affondata la nave, appunto per la sua natura militare, porre l'accento sul fatto che essa era, in realtà e semplicemente, una nave civile.

1941. Le prime due cose che vengono in mente a chiunque quando pensa alle ragioni che portarono gli Stati Uniti in guerra, sono i campi di sterminio nazisti e l'attacco a tradimento operato dai giapponesi a Pearl Harbour; tuttavia, in entrambi i casi, la visione è distorta e, anzi, fondamentalmente errata. Infatti, i campi dell'orrore vennero scoperti molto dopo, cioè a mano a mano che il Reich veniva invaso, mentre l'attacco giapponese, che

ha dato agli americani la volontà di combattere, è probabilmente stato semplicemente un teatrino bene organizzato; casus belli procurato. Non v'era nessuna ragione per gli Stati Uniti di entrare in guerra a fianco degli alleati in Europa, giacché la guerra che infuriava aveva, seppur biasimabili, delle precise e lucide motivazioni. Perché mai il governo americano avrebbe dovuto mandare cittadini americani a morire in un paese che non era il loro, per una causa che non gli apparteneva? (Da considerare che l'eufemismo "per la libertà" fa solo parte della propaganda post-bellica, che è servita a giustificare la guerra, non a motivarla.) La volontà di entrare nel conflitto, da parte di coloro che detenevano il potere, evidentemente c'era, ma non si poteva entrare in guerra così, senza un qualcosa che la scatenasse direttamente, insomma, serviva avvenisse qualcosa di plateale, qualcosa che nessuno avrebbe mai potuto dimenticare e che nessuno avrebbe potuto mettere in discussione... qualcosa come l'Undici Settembre insomma: un riprovevole attacco a sorpresa. "Sorpresa." La tensione tra Stati Uniti e Giappone era da tempo altissima, poiché loro si giocavano, a differenza degli europei nella nostra tana di talpe, un qualcosa di molto più grande: il predominio commerciale e militare nell'Oceano Pacifico. Sorpresa dunque non lo fu per niente, almeno per le altre sfere al governo, infatti, gli Stati Uniti, in luglio, congelarono i conti dei giapponesi residenti nel loro paese e bloccarono i rifornimenti di ferro e petrolio al Giappone. La volontà del Sol Levante di spazzare via la flotta americana prima che loro potessero attaccarli, idea non insensata dato che l'embargo venne chiaramente letto come un atto ostile, non fu cattiveria, ma una mera necessità. Una necessità che non avrebbe dovuto però macchiarsi di disonore! Come è, infatti, possibile pensare che un paese in cui vigeva il Bushido, dottrina che antepone l'onore a tutto, non abbia dichiarato guerra prima di scatenarla? È insensato! Talmente insensato che, effettivamente, non avvenne. Il Giappone dichiarò guerra prima di attaccare, e assalì semplicemente per evitare di venir assalito a sua volta dagli Stati Uniti<sup>1</sup>, in una sorta di arcaica, ma moderna al tempo stesso, guerra preventiva.

L'attacco a Pearl Harbour viene oggi comunemente considerato come l'attacco a sorpresa e a tradimento che ha costretto gli Stati Uniti alla guerra, ma la cosa è falsissima, dato che la guerra era già stata prevista ed effettivamente dichiarata. E quando sostengo prevista, non intendo immaginata, bensì

---

<sup>1</sup>come avvenne alla flotta spagnola alla fine del Ottocento nella guerra per Cuba. Ed è curioso considerare che anche lì, con l'affondamento della U.S.S. Maine, il casus belli forzato probabilmente ci fosse; non mi pronuncio a riguardo ulteriormente però, dal momento che non ho sufficiente competenza storica a riguardo.

nel senso stretto del termine! Infatti, il 26 Novembre 1941, gli Stati Uniti ricevettero addirittura un ultimatum dal Giappone, nel quale li si esortava a rimuovere il blocco navale. Che sorta di sorpresa e tradimento inaspettato è mai questo? E inoltre, perché non si trovò un interprete per tradurre la dichiarazione di guerra dal giapponese all'inglese quella mattina di dicembre? (Ma è poi necessario tradurre una dichiarazione di guerra?) Forse perché posticipare l'orario di dichiarazione avrebbe suscitato più scalpore? Perché il grosso della flotta americana, ma non casualmente le portaerei, era ancorata in rada, in bella mostra, in una specie di palude? Sicuramente perché l'attacco a sorpresa e tradimento che ha ridotto in ginocchio la flotta americana, (cosa non vera, dato che le portaerei, che erano la cosa importante "da salvare," furono salvate) avrebbe consentito alla morale americana di intervenire in un conflitto che non gli apparteneva e che nessuno, tranne gli aventi interesse, voleva combattere. Sinceramente non voglio arrivare a dire che il governo americano abbia pianificato l'attacco di Pearl Harbour, questo no, ma che abbia alimentato la tensione e messo in bella vista la flotta per invitare i giapponesi ad attaccare... sì. A ragion di logica; se la loro flotta fosse stata realmente spazzata via, allora questa mia considerazione non avrebbe fondamento, ma io mi domando: - se era realmente un qualcosa di inaspettato, come mai le portaerei, che erano l'obiettivo principale dei giapponesi, abbandonarono il porto poco tempo prima dell'attacco? E poi, come fecero 385 aerei, tra caccia e siluranti, ad arrivare indisturbati sulla base partendo da portaerei fantasma? Come? Come? - Di punti oscuri ve ne sono a bizzeffe, talmente troppi che il sospetto che il governo americano abbia orchestrato il tutto mi pare probabile, anche perché farsi prendere a Pearl Harbour in quel modo può essere stato solo il frutto di astuta premeditazione o di colossale incompetenza.

11 Settembre 2001: quattro aerei passeggeri sono stati dirottati da un gruppo di fondamentalisti islamici di Al-Quaeda per colpire i punti simbolici-neralgici degli Stati Uniti d'America. Tre dei quali hanno raggiunto il loro obiettivo.

La cosa curiosa che veramente pochi si domandano, credendo o meno alla versione ufficiale, è: perché? Sì, insomma, quale è stato il motivo che ha spinto quegli uomini a farlo? Questo è un interrogativo assolutamente lecito, al quale però, stranamente, si ha difficoltà a rispondere. I più roteano gli occhi in alto qualche volta, smarriti, per poi balbettare qualcosa riguardo la religione. Sì, certo, non metto in dubbio le ultime parole dei terroristi siano state dei versetti del corano o un più esaltante - Allah è grande, - ma

Dio non è stato la causa che li ha portati al martirio, bensì il mezzo. Il motivo per il quale pochi si sono mai posti la domanda - perché, - risiede forse nel fatto che l'occidente da per scontato che loro lo abbiano fatto senza alcun motivo sensato; tuttavia le motivazioni che hanno portato all'attacco dell'Undici Settembre sono state precisate, in più riprese, da Osama Bin Laden, che ha riconosciuto diversi "crimini e peccati" a carico degli americani: 1) l'occupazione da parte degli Stati Uniti d'America della terra dell'Islam, occupazione volta a migliorare la loro precaria condizione economica, 2) il fatto che l'Arabia sia stata convertita in una sorta di mega base militare, utile a lanciare attacchi ai vicini popoli mussulmani, 3) il sostegno economico, politico e militare dato al piccolo Stato di Israele<sup>2</sup>, nel tentativo di distogliere l'attenzione internazionale dall'occupazione della Palestina.

Successivamente è stata aggiunta, post facto, una quarta motivazione, che però può venir ormai giudicata, assieme alle altre, come la motivazione globale della guerra all'occidente, e cioè 4) i bombardamenti dello Stato di Israele contro i palazzi del Libano, avvenuti con l'appoggio militare e logistico degli Stati Uniti d'America.

Nel messaggio al popolo mussulmano che, di fatto, incita alla jihad, vi sono numerose citazioni, dal Corano presumo, che fanno riferimento a Dio e alla giustezza della causa. Queste cose non meritano né traduzione, né considerazione alcuna però, poiché le giudico semplicemente come delle stupidaggini date in pasto a menti deboli che, non essendo in grado di capire le ragioni reali della guerra, muoiono semplicemente per colui il quale sono stati indottrinati a morire; tuttavia è curioso che, "scavando," si sia arrivati a motivazioni tangibili, a un qualcosa di più che - Allah è grande! - non vi pare? Comunque, prima di analizzare i quattro punti, cioè il casus belli che ha portato all'attacco dell'Undici Settembre, bisognerebbe fare chiarezza riguardo la stessa questione della jihad, infatti, l'uso erroneo che si fa di questo termine, anche tra le fila dei mussulmani, ha portato a molta confusione, soprattutto in occidente. Comunemente si equipara la jihad islamica alla guerra santa cristiana combattuta in epoca medievale, ma la cosa non è la medesima! La jihad è più che altro lo sforzo intimo che ogni credente deve

---

<sup>2</sup>nella traduzione inglese della fatwa che ho letto si è usato il termine "Jews' petty state" per indicare lo Stato di Israele. Il termine - petty, - può però avere diverse interpretazioni, infatti, può star a significare - piccolo, - ma anche - poco importante, subordinato, avaro o privo d'ideali. - La mia traduzione a riguardo è quindi verosimilmente approssimativa. (Anzi, doppiamente approssimativa, dato che mi devo fidare della traduzione dall'arabo all'inglese operata dai media occidentali.)

compiere per riuscire a conformare il proprio comportamento alla volontà di Allah, mentre la guerra santa, nella sua accezione crociata, implicava prevalentemente la conquista di Gerusalemme. La jihad dunque non è sinonimo di guerra, anche se, in determinate circostanze, essa ha assunto effettivamente la forma di una guerra continua vera e propria. Tengo a precisare questa sottile differenza poiché bisogna, secondo me, non inquadrare l'islamico medio come violento per vocazione, nonostante quelle scene estreme con le quali la nostra moralità ha dovuto confrontarsi: civili "infedeli" decapitati con un coltello. È stato per noi un qualcosa di veramente mostruoso che, sinceramente, avrei preferito non vedere; tuttavia mi domando, se quella è inciviltà, la nostra non inciviltà in che cosa consiste?

1) L'occupazione da parte degli Stati Uniti d'America della terra dell'Islam, occupazione volta a migliorare la loro precaria condizione economica [...]

L'occidente ha bisogno di petrolio. Questa non è una teoria, ma un dato di fatto. La necessità di assicurarsi, con la pace o con la guerra, la continuità nelle forniture di greggio, per noi, è quindi un qualcosa di molto più importante che l'onestà nei confronti dell'umanità... insomma, per il nostro bene è giusto che estranei (al nostro modello) soffrano. La volontà di avere petrolio da parte occidentale implica però una sorta di conflitto interno tra le parti, infatti, gli americani oltre a necessitar del petrolio, (come tutto il resto del mondo occidentale,) pretendono esso venga anche venduto con la loro moneta. Immaginate, infatti, quale destabilizzazione potrebbero avere se, da un istante all'altro, l'OPEC decidesse di contrattare il greggio in cammelli. Chiunque lo potrebbe comprare, e con il cambio dollaro/cammello gli Stati Uniti ci perderebbero un sacco, poiché negli Stati Uniti cammelli non se ne trovano; tuttavia l'OPEC è ben lontano da voler contrattare il petrolio in cammelli! La sua latente volontà, infatti, è di svincolarsi dal biglietto verde per abbracciare la nuova moneta europea che, essendo appunto nuova, non soffre di svalutazioni eccessive. La necessità per gli Stati Uniti d'America di occupare la terra dell'Islam quindi è duplice, poiché da un lato si assicura l'oro nero (e la cosa va bene anche al resto del mondo occidentale,) e dall'altro lato lancia un chiaro monito agli altri paesi esportatori: - non arrischiare, come fece l'Iraq prima di venir invaso, di vendere il petrolio in euro. -

Se la loro è inciviltà, la nostra non inciviltà in che cosa consiste?

2) [...] l'Arabia [è] stata convertita in una sorta di mega base militare americana, utile a lanciare attacchi ai vicini popoli mussulmani.

Conclusa la guerra fredda, gli Stati Uniti hanno dovuto confrontarsi con la nascita di due blocchi economici emergenti, cioè l'Europa e l'Asia, quindi tutto quello che è stato fatto, dal Novanta a oggi, non va visto come un tentativo umanitario volto a rovesciare dittature o a sradicare il comunismo o il terrorismo, ma come una chiara necessità egemonica in una realtà geopolitica vergine (o quasi.) A partire dalla prima guerra del golfo, ma in realtà la cosa è iniziata molto prima, cioè al termine della seconda guerra mondiale in Europa, gli Stati Uniti hanno disseminato di basi strategiche il globo, aumentando la "potenza di fuoco" di quelle già esistenti o costruendone altre, ex novo, nei paesi "liberati:" Afghanistan, Albania, Arabia Saudita, Bahrein, Bosnia, Emirati Arabi Uniti, Kosovo, Kuwait, Kirgizstan, Macedonia, Oman, Pakistan, Qatar, Somalia, Tagikistan, Ungheria, Uzbekistan, etc... etc... queste basi saranno, in un futuro non molto lontano, ciò che garantirà al blocco americano e filo-americano di aver ancora una voce in capitolo nelle vicende del mondo. Il dollaro è da tempo in declino e l'unico modo per cercare di riportarlo alla pari, e oltre come dovrebbe essere secondo alcuni, degli "inermi" altri Stati economici nascenti, è sfruttare l'unica cosa non riproducibile in tempi brevi, cioè un apparato militare che, dal 1941 a oggi, non ha mai smesso di perfezionarsi.

Se la loro è inciviltà, la nostra non inciviltà in che cosa consiste?

3) [...] sostegno economico, politico e militare dato al piccolo Stato di Israele, nel tentativo di distogliere l'attenzione internazionale dall'occupazione della Palestina.

Riguardo ciò c'è ben poco da argomentare, poiché la volontà sionista di costruire il grande Stato di Israele, a discapito delle popolazioni "native<sup>3</sup>," è sotto gli occhi di tutti. L'errore, se errore si può considerare, è aver costretto a tornare in patria i resti del popolo ebraico scampato all'olocausto; all'epoca però la "diaspora al contrario II il ritorno," cioè la fuga dall'Europa, non fu un errore, dato che nessuno, in Europa, li voleva; né a est, né a ovest. Le cose però, a qualcuno, devono esser sfuggite chiaramente di mano... probabilmente si suppose che un popolo esule, abituato a soffrire e subir massacri, non potesse trasformarsi così, su due piedi, da vittima a carnefice, ma forte della compassione incondizionata europea, per non aver

---

<sup>3</sup>sempre non si consideri la bibbia come un libro di scienze, che li vuole il popolo eletto, con solo diritti e niente doveri.

capito; per non aver saputo; per non aver fatto nulla per evitare la Shoa, anche perché ogni Stato europeo, chi prima e chi dopo, aveva già perpetuato, in tempi non sospetti, la propria pulizia etnica nazionale a discapito della popolazione ebraica; e forte della necessità americana, in un ottica già vicina alla realtà moderna, di costituire un cuneo occidentale tra i pozzi petroliferi dell'Arabia, nel 1948, cioè dopo solo tre anni dai massacri di Auschwitz, Israele ha dato immediatamente a intendere la sua vera natura criminale: il "medio" Stato di Israele oggi occupa gran parte della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, nonché la totalità della città di Gerusalemme, e queste occupazioni non hanno appellativo diverso che criminali: per la ragione della loro esecuzione e per il muro di interessata e compassionevole giustificazione che l'intero mondo occidentale applica loro. Stati Uniti in testa.

Se la loro è inciviltà, la nostra non inciviltà in che cosa consiste?

4) [...] bombardamenti [a opera] dello Stato di Israele contro i palazzi del Libano, avvenuti con l'appoggio militare e logistico degli Stati Uniti d'America.

Nel luglio 2006 un gruppo delle milizie Hezbollah ha attaccato una pattuglia di soldati israeliani mentre stava perlustrando, nei pressi del villaggio di Zar'it, il confine; dove sia effettivamente avvenuto lo scontro, e cioè se in territorio israeliano o libanese, non c'è dato però saperlo con precisione, date le ovvie versioni contrastanti a riguardo. Comunque sia, e ovunque si sia svolto, il bilancio dell'agguato è stato di tre soldati israeliani uccisi e due catturati. L'offensiva israeliana di rappresaglia contro il Libano, diretta a neutralizzare il dispositivo armato degli Hezbollah e le loro potenzialità offensive, non fu però per niente chirurgica, infatti, non venne attaccata un'organizzazione criminale all'interno di un paese innocente, ma venne bombardato il paese innocente nelle sue infrastrutture, provocando centinaia di vittime civili. Un po' come se per liberarsi delle BR in Italia si decidesse di bombardare Fiumicino. A detto attacco gli Hezbollah risposero con giornalieri lanci di Katiusha alla volta di obiettivi militari, ma soprattutto non militari, nel nord di Israele, provocando, anche in questo caso, decine di vittime civili. A porre fine alle ostilità, ma solo dopo aver contabilizzato le macerie del Libano, ci ha pensato il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione più ipocrita nella storia del mondo: la 1701, nella quale si è intimata l'immediata cessazione delle ostilità tra Israele e gli Hezbollah, il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale (in concomitanza con lo schierarsi nella zona delle truppe regolari libanesi,)

prevedendo quindi la creazione di una zona cuscinetto libera da ogni personale armato che non sia quello delle Nazioni Unite e delle forze armate regolari libanesi, nonché l'adozione di misure di sicurezza atte a prevenire la ripresa delle ostilità, quali l'eliminazione di tutti i parassiti dell'acero (gli Hezbollah) e l'istituzione di un embargo internazionale sulla vendita di armi e materiali al Libano, se non su autorizzazione del suo stesso governo. La risoluzione 1701 sembra quindi, in questi termini e con cognizione, una sorta di resa incondizionata imposta al governo del Libano dalle forze politico-militari di Israele, infatti, non si è condannato minimamente, a livello ONU, se non moralmente, l'attacco attuato da Israele ai danni di un paese sovrano, come fosse stato giustificato, (da chi?) come fosse stato dovuto, (per quale motivo?) E tutto questo perché? Perché oltre alla dottrina della guerra preventiva e del casus belli forzato, gli Israeliani hanno, nel tempo, inventato la dottrina dell'offensiva difensiva, che li porta alla ribalta nella storia del mondo come l'unica forza militare occupante che si lamenta dello scontento provocato dalla sua occupazione; in conclusione ritengo quindi che effettive correlazioni tra Stati Uniti d'America e Libano non ve ne siano nello specifico, l'unica colpa per gli americani, se di colpa si può parlare, risiede nel fatto che - tollerando i vizi dell'amico rendi palesi i tuoi. -

Se la loro è inciviltà, la nostra non inciviltà in che cosa consiste?

È interessantissimo prendere atto di come, al termine di questa breve analisi delle questioni che hanno portato all'Undici Settembre, risulti chiaro che il casus belli "loro" abbia una valenza decisamente predominante piuttosto che l'affondamento del Lusitania, che permise moralmente agli Stati Uniti di entrare in guerra nel 1917, o il rapimento di due soldati, che probabilmente avevano sconfinato di proposito<sup>4</sup>, in Libano nel 2006... insomma, mi sembra manifesto che il casus belli sia un qualcosa di non universale, poiché, se la causa che ha portato in guerra gli Stati Uniti d'America in Afghanistan e in Iraq è stato l'attacco dell'Undici Settembre, data la correlazione tra talebani e Al-Quaeda, e Al-Quaeda e Saddam, non si è minimamente voluto considerare che i "terroristi," a loro volta, avevano un casus belli nei nostri riguardi che, a dirla tutta, sembra molto più reale di una correlazione, soprattutto per quanto concerne Saddam e Bin Laden, impossibile e opportunistica: ipocrisia allo stato brado signori! In che altro modo definire tutto questo? Ipocrisia sì, siccome è chiaro che il casus belli per l'occidente, nella sua guerra al terrorismo, non sia altro che la volontà di assicurarsi ab aeternum il

---

<sup>4</sup>congettura data dalla teorica applicazione della casus belli forzata, da parte Israeliana.

petrolio e di garantire la tranquillità al “Jews’ petty state,” nella regione più interessante del mondo: il Medio Oriente.

La trinità... dunque è vera! Essa ha una ragione unica, data da coloro che la compongono, poiché i membri del triumvirato occidentale (Stati Uniti, economia, religione,) affratellati assieme a causa dello scopo ultimo per il quale si sono uniti, sono effettivamente il male, al quale, come detto, ci si deve opporre indiscutibilmente.

La religione è riuscita a garantire a se stessa l’immortalità, nel ciclico avvicendamento del potere politico, nonostante il malgoverno dato da uno Stato che lasci comandare la religione sia giocoforza ovvio e obbligatorio. Non deve esistere alcuna dottrina teologica alla base di qualsivoglia azione politica, poiché non si può permettere al misticismo di giustificare o di legittimare le conseguenze avute da scelte viziate dal credo e dal folclore.

L’economia è potere. Chi controlla l’economia, soprattutto quando imposta da dictak o dei, ha il potere di scegliere effettivamente come giostrare l’economia stessa, poiché sfruttando le necessità reali si può rendere le genti schiave di un sistema del quale è difficile ormai immaginarne una non esistenza.

Gli Stati Uniti d’America, e una ristretta cricchia di alleati, (forzati, interessati, senzienti o loro malgrado,) riescono, utilizzando la legittimità sedicente delle loro azioni, a fare il bello e il cattivo tempo nel mondo, dal momento che detengono, con l’ausilio delle armi, il potere economico globale... il quale difficilmente può cambiar di padrone. Ma oggi il mondo non è solo armi, bensì anche ragione; tuttavia riforme atte ad aggiustare l’iniqua realtà delle cose son ben lontane dall’esser idealizzate, da coloro i quali detengono il potere, poiché chi ha il potere, comunemente, non vuole privarsene e fa di tutto perché nessuno possa portarglielo via. Se la nostra è civiltà, come può esistere un contrario a questo termine e avere un’accezione negativa? Mah! Che i grandi buoni del mondo si facciano un giro su YouTube [o meglio LiveLeak], poi, forse, ne riparliamo.

Il presente estratto dal libro **Se ti va** (ISBN: 8861781810) è coperto da diritto d’autore. Il fatto che io lo distribuisca online, gratuitamente, non lo rende redistribuibile da terzi (tranne, ovviamente, la mia casa editrice).

Michel Giovannini  
mogio@migio.com  
<http://www.migio.com>